

Entusiasmo al Cairo per la concessione all'Egitto di un prestito sovietico di 200 milioni di dollari

In 8ª pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I trecento cittadini di Morrone prosciolti dal Tribunale che ha riconosciuto il movente politico ai fatti del 1943

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 324

VENERDI' 22 NOVEMBRE 1957

La banda del buco

«L'operazione buco» così conosciuta dai quotidiani di certa sinistra democristiana è stata la pennellata che ha completato il quadro dell'azione clericale alla vigilia della ballata elettorale politica. Mentre l'on. Fanfani s'è dato a un intenso lavoro di periferia per sanare i dissensi e animare le organizzazioni provinciali, al centro hanno operato le gerarchie vaticane ed i grandi monopolisti devoti difensori del potere «spirituale» della Chiesa. Fanfani si sforzava di occuparsi di politica dando ad intendere di contare sulle forze del partito, ma dietro questa facciata farsaiistica c'era a Roma i Comitati civici riuniti e il cardinale Siri dichiarare che bisogna dare allo scudo crociato la maggioranza assoluta per un assalto clericale allo stato laico.

Ma dopo il clamore suscitato dalla crociata antipopolare lanciata dai Comitati civici ecco farsi avanti, incoraggiati sempre dalle gerarchie clericali, i monopolisti. E' «l'operazione buco» che si concretava nella riunione della Confinita a Roma. Qui si dice chiaramente che è intervenuto un aperto accordo con i Comitati civici per cui un'ottantina di deputati (e. dovranno essere scelti fra i diretti rappresentanti dei padroni della economia italiana e, per il resto, altri deputati saranno scelti per essere eletti nelle formazioni di destra, sia che si rivesca a fare «la grande destra» sia che ciascuna delle formazioni: missina, monarchica, laurina e liberali, si presentino con lista propria.

Il programma dell'assalto clericale allo stato è dunque completo. Le forze del capitale non vogliono più soltanto sfruttare la gestione governativa premendo dai fuori, vogliono addirittura avere in mano il governo come loro diretta emanazione. Per le gerarchie vaticane vi sarà allora via libera onde soffocare la scuola laica, onde dominare in tutti i settori della vita pubblica e privata dei cittadini e restaurare nel 1958 il potere temporale. Neanche il tentativo della triplice, neppure quello della legge truffa erano tanto pericolosi per la democrazia del nostro Paese. Mai i giornali avevano trovato intesa più perfetta in politica, mai un'operazione missina, mai un'operazione suicida per il nostro Paese, e in politica interna con «l'operazione buco» non si può immaginare di tutto le leve politiche ed economiche della Repubblica.

La grande battaglia che tutto il Paese deve combattere prima ancora che giunga all'apertura delle urne è tutta qui, qui soprattutto il significato della volontà da parte dei clericali di conquistare la maggioranza assoluta.

Chi può e deve essere la prima forza del fronte nazionale per contrastare il passo ai preparatori? Non c'è dubbio che questa forza può e deve essere rappresentata dalla classe operaia. Essa deve essere il perno del fronte che deve far convergere tutte le forze che hanno interesse a non abbandonare il Paese e le loro famiglie alla mercé dei monopolisti e dei clericali. Non può più essere un fronte essere soltanto un fronte delle forze politiche qualificate nei partiti popolari, ma ha da essere veramente un fronte esteso che tocchi tutti coloro che vogliono difendere democrazia, libertà, umano progresso, tenore di vita, stato laico, repubblica e pace.

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DEI P. C. DEI PAESI SOCIALISTI Nuove e concrete possibilità per evitare la guerra e per il passaggio al socialismo nei diversi paesi

La dichiarazione è stata elaborata previa consultazione dei partiti fratelli dei paesi capitalistici - Riconosciuta l'opportunità degli incontri su base bilaterale e di più larghe conferenze dei Partiti comunisti

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 21. — Dal 14 al 16 novembre si è svolta a Mosca una conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti.

Alla conferenza è stata adottata all'unanimità la «Dichiarazione» dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, di cui ecco il testo: «I rappresentanti del Partito albanese del lavoro, del Partito comunista bulgaro, del Partito comunista cecoslovacco, del Partito comunista della Cina, del Partito coreano del lavoro, del Partito di unità socialista della Germania, del Partito operaio rivoluzionario mongolo, del Partito operaio unificato polacco, del Partito operaio romeno, del Partito operaio socialista ungherese, del Partito comunista dell'URSS e del Partito dei lavoratori del Vietnam, hanno discusso alla conferenza i problemi di unità socialista della presente situazione internazionale e della lotta per la pace e il socialismo.

«Lo scambio di opinioni e la discussione di questi problemi, e l'opera rappresentata alla conferenza, su tutti i problemi in esame e la loro unità nella valutazione della presente situazione internazionale.

«Alla conferenza, durante la discussione, sono stati toccati pure i problemi generali del movimento comunista internazionale. Nell'elaborare il progetto di dichiarazione, i partecipanti alla conferenza si sono consultati coi rappresentanti di partiti fratelli dei paesi capitalistici. I partiti fratelli che non hanno partecipato alla conferenza esprimeranno il loro giudizio sulle conclusioni contenute nella presente dichiarazione, e decideranno del loro atteggiamento verso di essa.

«I caratteri principali della nostra epoca e il passaggio dal capitalismo al socialismo, cui ha dato inizio la Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre in Russia. Ormai, più di un terzo dei paesi di tutto il mondo, oltre 950 milioni di uomini — s'incamminano sulla via del socialismo e stanno edificando una nuova vita. L'immenso sviluppo delle forze del socialismo ha portato nel dopoguerra l'impetuoso estendersi del movimento nazionale antimonarchico e antimonopolista. Negli ultimi dodici anni, oltre alla Repubblica popolare cinese, alla Repubblica democratica del Vietnam ed alla Repubblica democratica popolare coreana, più di 700 milioni di uomini hanno rovesciato il giogo coloniale ed hanno dato vita a propri stati nazionali sovrani.

«I popoli dei paesi coloniali e dipendenti, che si trovano ancora in schiavitù, intensificano la loro lotta per la liberazione nazionale. Lo sviluppo del socialismo e del movimento di liberazione nazionale ha accelerato sensibilmente il processo di disgregazione dell'imperialismo. Sulla scia dell'umanità, questo ha perso il suo dominio di un tempo. Nei paesi capitalisti la società è dilaniata da profonde contraddizioni, che si manifestano in acuti contrasti fra gli stessi paesi; la classe operaia di questi paesi si oppone sempre più decisamente alla politica dell'imperialismo e dei monopoli, lotta per il miglioramento delle proprie condizioni di vita, per i diritti democratici, per la pace ed il socialismo.

«Nella nostra epoca, lo sviluppo mondiale e l'espansione del socialismo è in continua ascesa e da risultati della competizione fra i due opposti sistemi sociali. Al 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il socialismo ha dimostrato essere un sistema sociale di gran lunga superiore al capitalismo. Il socialismo ha assicurato lo sviluppo delle forze produttive a un ritmo senza precedenti e irrealizzabile per il capitalismo, ha garantito un ininterrotto miglioramento del tenore di vita materiale e culturale dei lavoratori. I grandi successi della URSS nel campo dell'economia, della scienza e della tecnica, i risultati conseguiti nella lotta per la pace, nell'edificazione socialista, dimostrano in modo convincente la grande vitalità del socialismo. Nei paesi socialisti le masse lavoratrici godono di vera libertà democratica: il potere del popolo assicura l'unità politica delle masse e garantisce la pace, il progresso, e della libertà del popolo, una influenza sempre più sensibile sulla situazione internazionale. Se il socialismo è in ascesa, l'imperialismo è invece in declino. Le sue posizioni risultano notevolmente indebolite dalla disgregazione del sistema coloniale. I paesi liberati dal giogo del colonialismo difendono l'indipendenza nazionale che si sono conquistata, e non possono consentire l'indipendenza economica, lotta per la pace fra i popoli. L'esistenza del sistema socialista, l'aiuto prestato dai paesi socialisti nella lotta per la pace, contro l'aggressione, favoriscono i popoli di tutti i paesi nella difesa della loro libertà nazionale, nella loro avanzata sulla via del progresso sociale.

«Il sistema socialista, che si sviluppa e si rafforza, esclude nel campo della pace, del progresso, e della libertà del popolo, una influenza sempre più sensibile sulla situazione internazionale. Se il socialismo è in ascesa, l'imperialismo è invece in declino. Le sue posizioni risultano notevolmente indebolite dalla disgregazione del sistema coloniale. I paesi liberati dal giogo del colonialismo difendono l'indipendenza nazionale che si sono conquistata, e non possono consentire l'indipendenza economica, lotta per la pace fra i popoli. L'esistenza del sistema socialista, l'aiuto prestato dai paesi socialisti nella lotta per la pace, contro l'aggressione, favoriscono i popoli di tutti i paesi nella difesa della loro libertà nazionale, nella loro avanzata sulla via del progresso sociale.

«I comunisti stamano sono: Togliatti, Ingrao, Secomario e la compagna Nilde Iotti. Gli altri tre componenti della delegazione, Vidali, Nella Marcellino e Belardi, erano partiti nella giornata di ieri, 21, per recarsi all'aeroporto da Mosca per far ritorno in patria.

Ha lasciato Mosca la delegazione del PCI

Mikolaj, la Farberova e Ponomarev, hanno salutato i nostri compagni all'aeroporto moscovita di Vnukovo.

MOSCA, 21 (G.C.) — La delegazione del PCI, guidata dal compagno Togliatti, è ripartita da Mosca per far ritorno in patria.

I comunisti italiani sono saliti questa mattina all'aeroporto di Vnukovo su un apparecchio delle aviazioni sovietiche che li ha portati sino a Vienna: di qui il viaggio proseguirà in treno.

I comunisti stamano sono: Togliatti, Ingrao, Secomario e la compagna Nilde Iotti. Gli altri tre componenti della delegazione, Vidali, Nella Marcellino e Belardi, erano partiti nella giornata di ieri, 21, per recarsi all'aeroporto da Mosca per far ritorno in patria.

2 morti e 8 dispersi a Napoli nell'esplosione di una nave

Sessantuno i feriti — Generosa gara di altruismo nell'opera di soccorso



NAPOLI — Squadre di soccorso sulle barche si avvicinano al mercantile adagiato su di un fianco e sommerso per metà. Al centro della nave si notano gli square prodotti dalla esplosione. (Telefoto)

E' COMINCIATA ALLA CAMERA LA BATTAGLIA SULL'ART. 10

Il P.C.I. presenta un emendamento per salvaguardare la giusta causa

Il compagno Miceli ha chiesto la soppressione della norma governativa

Nella seduta pomeridiana, la Camera è tornata a discutere del patto agrario, ed ha affrontato il nodo della legge, cioè l'articolo che cancella il principio della «giusta causa permanente» nelle disdetta.

Prima di affrontare l'articolo 10, si è approvato il 9° articolo, che stabilisce che il disdetta non inizi, entro l'anno, l'esecuzione degli impegni previsti. Il disdetta ha diritto al «risarcimento del danno ed inoltre al ripristino del contratto»; ma se gli eventuali contadini succeduti al disdetta fanno opposizione, (e il vecchio contratto non può essere perciò reintegrato nel suo diritto), allora questi ha solo diritto ad una indennità pari al valore di un'annata della produzione lorda vendibile del fondo dell'ultima annata agraria. Come si vede, si tratta di sanzioni abbastanza accontentanti, che non garantiscono i diritti dei contadini a ritornare, eventualmente, sul fondo. Il gruppo comunista, per bocca del compagno CAPALDOZZA ha proposto che, in caso di mancato rispetto degli impegni da parte del disdetta, il disdetta abbia diritto al ripristino del contratto; al risarcimento dei danni; al pagamento di una penale pari al valore della produzione lorda vendibile del fondo nell'ultima annata agraria, e a tutti i suoi volti a quelli fascisti, monarchici e liberali per far perdere la bilancia a favore degli agrari, contro la «giusta causa permanente».

Una responsabilità particolare ricade sui deputati della DC e della ACI. I tre di questi deputati, congiunti a quelli della sinistra democratica, avrebbero tentato di far approvare il principio della «giusta causa permanente» sulla base della scusa di sal-

mentati sull'art. 10. Il gruppo comunista, attraverso il compagno MICELI, ha presentato un emendamento tendente a sopprimere del tutto la norma stabilita dalla legge (e, cioè, a ripristinare la «giusta causa permanente»); ugualmente emendamento è stato presentato dal gruppo repubblicano attraverso l'on. MACRELLI e il compagno MICELI, dal quale hanno proposto che le disposizioni relative alla necessità della giusta causa per le disdetta siano applicate fino all'entrata in vigore delle norme di riforma fondiaria generale; il dc. COLASANTO ha proposto la solita via di mezzo, e cioè di aumentare la durata dei cicli contrattuali (cosa che naturalmente non salva il principio di «giusta causa permanente»); infine, il gruppo di destra, con un emendamento del gruppo liberale, hanno chiesto che i cicli contrattuali della legge venissero addirittura diminuiti.

MICELI, illustrando l'emendamento comunista, ha ricordato come l'articolo in discussione sia la chiave di volta della legge di maggioranza della commissione, secondo la volontà dei governi succedutisi dal 1953 in poi, con questo articolo ha inteso annullare il principio della «giusta causa permanente» nelle disdetta, principio che era stato vo-

luntari (cosa che naturalmente non salva il principio di «giusta causa permanente»); infine, il gruppo di destra, con un emendamento del gruppo liberale, hanno chiesto che i cicli contrattuali della legge venissero addirittura diminuiti.

La battaglia per i patti agrari ha raggiunto il punto culminante. Con l'articolo 10 della legge, ora in discussione, si vuole affossare la «giusta causa permanente», dando agli agrari il diritto di cedere i contadini della terra dopo un certo numero di anni, anche se non esiste alcuna legge, alcuna giusta causa.

Per la soppressione di questo articolo, sono schierati non solo i comunisti e socialisti, ma anche i repubblicani, anche i socialdemocratici, e gli internazionalisti. A favore di questo articolo sono schierati i fascisti, i monarchici, i liberali, la destra politica ed economica. A favore è schierato il governo di Miceli e di Fanfani, presentatore della legge.

La responsabilità della DC di Fanfani, per questo suo comportamento, asserisce che la «giusta causa» non solo ha impedito la difesa attuale situazione delle campagne. Falsa e ipocrita posizione: poiché la «giusta causa» è una questione di principio e affossarla vuol dire affermare il principio del predominio del padrone sul contadino; e perché in pratica l'affossamento della «giusta causa» sommato a tutto il meccanismo della legge, sottopone il contadino al ricatto dei padroni per ogni aspetto del contratto, per il rispetto dei prodotti, per la direzione del fondo, per le trasformazioni agrarie, e lo lascia indifeso anche in vista dei riciclaggi nelle strutture dell'economia agricola che potranno essersi in futuro.

Altrettanto falso e ipocrito è che la DC stia compiendo questa grave operazione senza una maggioranza precostituita di estrema destra. Non solo ha rotto la «giusta causa» ma ha rotto la «giusta causa» anche in vista dei riciclaggi nelle strutture dell'economia agricola che potranno essersi in futuro.

Proprio per questo, però, la approvazione di una tale legge si presenta tanto più problematica e incerta; e nuovi successi nella lotta per la pace e il socialismo, come non sono mancati in queste sedute.

UN DISCORSO DI AMENDOLA ALLE CELLULE S.T.E.F.E.R. E POLIGRAFICO

Il tesseramento del '58 sarà la premessa della vittoria del P.C.I. nelle elezioni

Ieri sera, alle ore 16.30 nei locali della sezione Appio si è tenuta una assemblea delle cellule STEFER e del Poligrafico, per celebrare il 40° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Alla riunione ha partecipato il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del PCI, il quale ha preso posto alla presidenza insieme ai compagni e delle cellule. Dopo brevi parole del segretario di sezione Scaglietta, che ha annunciato il rag-

giungimento del 100 per cento del tesseramento da parte della cellula STEFER, il compagno Amendola ha pronunciato un breve discorso.

I compagni della cellula autolinea della STEFER — egli ha detto — hanno voluto celebrare il 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre nel modo più degno, riconfermando il loro impegno di militanti rivoluzionari del partito che lotta per fare anche dell'Italia un paese socialista, e portando così rapi-

damente a compimento il tesseramento del 1958. 35 compagni hanno rinnovato la tessera, e 5 lavoratori si sono iscritti per la prima volta al nostro partito.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 21. — Una terrificante sciagura si è verificata in seno in due punti del centro e a poppa e scagliando in tutte le direzioni, per un raggio di circa cinquecento metri, pezzi di lamiera contorti e frammenti di ferro. Nel giro di un'ora e mezzo circa, mentre rigli del fuoco e lavoratori portuali si prodigavano nell'opera di soccorso, la nave, scivolata sul lato di dritta, affondava lentamente nello specchio d'acqua antistante la calata Pevera, all'Immacolatella Pilbara. Verso mezzogiorno il tragico bilancio della sciagura registrava due morti, cinque dispersi e circa cinquanta feriti ricoverati in vari ospedali della città. Poche

co dei monopoli e delle parocchie; da quella parte vi è la volontà di raddoppiare i profitti con ogni mezzo, dall'altra occorre operaia, proponendo iniziative che dovranno portare i lavoratori delle fabbriche a prendere impegni di fondo nella grande battaglia sindacale e politica in atto. Il gioco clericale è il gio-

mente sociale. Bisogna scalfire la banda del buco. Non si può ottenere questo soltanto con la scheda elettorale. E' contro questa banda, la più pericolosa della società italiana, che bisogna far sentire fin da oggi la forza d'intelligenza e d'urto della classe operaia.

DAVIDE LAJOLO